

**IN MOSTRA 100 OPERE CONTEMPORANEE**

# In Bocconi l'arte spiega la crisi del capitalismo

«L'economia è una scienza triste, gli studenti hanno bisogno di bellezza». Per questo, da molti anni la Bocconi ha disseminato le sue sedi di opere d'arte contemporanea. E da giovedì Bag (acronimo di Bocconi Art Gallery) festeggia la sua sesta edizione con un palinsesto di arte, dibattiti e talk show. Tema centrale, il modello di capitalismo messo in discussione dalla crisi economica più lunga della storia recente.

CHIARA GATTI A PAGINA XI

## L'università/La rassegna

Giovedì inaugura Bag, Bocconi art contemporary: 100 opere contemporanee e talk. Ne parliamo con Severino Salvemini

# L'altra Bocconi

“Anche l'arte può spiegare la crisi del capitalismo”

CHIARA GATTI

**P**ARLA più volentieri d'arte che d'economia. «Che è una "scienza triste", come diceva il collezionista Panza di Biumo». Fu lui a suggerire l'idea di costellare l'università di opere d'arte. «Abbiamo iniziato nella vecchia sede. Poi la cosa è diventata istituzionale e ha acquisito un titolo pomposo». Oggi Bag, acronimo di Bocconi art gallery, festeggia la sesta edizione con 100 opere distillate in vari spazi e inaugura giovedì (dalle 17.30 alle 21.30) con un palinsesto ricco di talk fra artisti, critici, giornalisti. Severino Salvemini, professore di Organizzazione aziendale e presidente del comitato Bocconi per l'arte, cammina negli ambienti immensi del palazzo progettato dallo studio irlandese Grafton Architects, un tempio di pietra serena, in via Roentgen. Più che un museo o una galleria, è un hub del contemporaneo aperto al popolo degli studenti. Il fatto che sia calato dentro un campus votato al management è un valore aggiunto; e il merito è suo.

**Professore, perché questa operazione?**  
«La Bocconi è una mono-facoltà, molto

tecnica, che non ha mai avuto il respiro umanistico di altre università. Lo scopo è stato di nutrire, nei giovani che faranno parte della futura classe dirigente, una sensibilità al buon gusto e al bello. Magari oggi non se ne rendono conto, guardano distrattamente, ma sono certo che gli resterà dentro».

**Non sarebbe stato più facile partire dal moderno?**

«Gli artisti contemporanei sono dei pionieri, più precoci di tutti nel capire le onde lunghe dei cambiamenti. Per questo abbiamo puntato su arte astratta e concettuale. Perché è più coerente con lo stile architettonico dell'edificio. Poi perché ci piace far funzionare le cellule grigie e esporre ciò che è difficile da decodificare».

**Da dove arrivano le opere?**

«Collezionisti o musei. Siamo attenti a collaborare con le gallerie per non entrare in un meccanismo mercantile scivoloso. Preferiamo il contatto diretto con gli autori che spesso producono pezzi enormi e non sanno dove metterli. Qui c'è tutto lo spazio che vogliono».

**Qualche esempio?**

«Un classico museale, che abbiamo da tempo, è la composizione di Rodolfo Aricò, esposta negli anni Settanta alla Bien-

nale di Venezia. L'ultima arrivata è la maxi scritta in acciaio del russo Andrei Molodkin, *Fallen Capitalism*, capitalismo caduto».

**Qui dentro suona paradossale.**

«Fa riflettere sul modello capitalistico messo in discussione dalla crisi. Posto davanti all'Aula magna ha un valore forte. Questo è il posto giusto per affrontare temi scomodi. Al Conservatorio o a Brera non avrebbe senso. Le pare?»

**Come trovate gli artisti?**

«Spesso arrivano da soli. Ci siamo fatti un nome. A Natale si è presentato un fotografo di Belgrado attivo a Toronto, Ljubodrag Andric. Aveva una cartella di scatti. Muri di città di tutto il mondo. Splendidi. Questa è la sua prima tappa italiana».

**Chi esce dai vostri corsi di Economia per la cultura?**

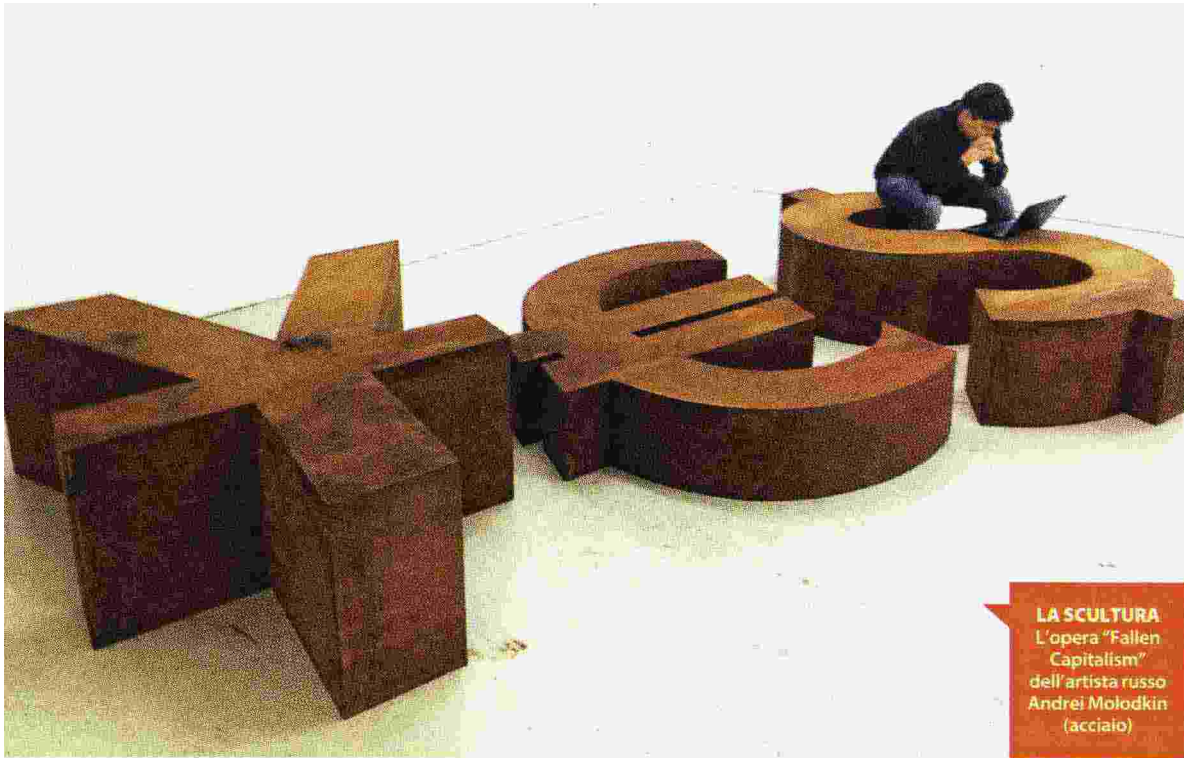
«Figure professionali, esperti di marketing applicato al cinema, al teatro, alla comunicazione. Siamo in linea con il pensiero del ministro Franceschini che nel suo discorso di insediamento parlò del "Ministero più economico d'Italia". Basta capire che la parte aziendale non si sostituisce a quella culturale. Ma le può garantire le condizioni di sostenibilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**BELLEZZA**

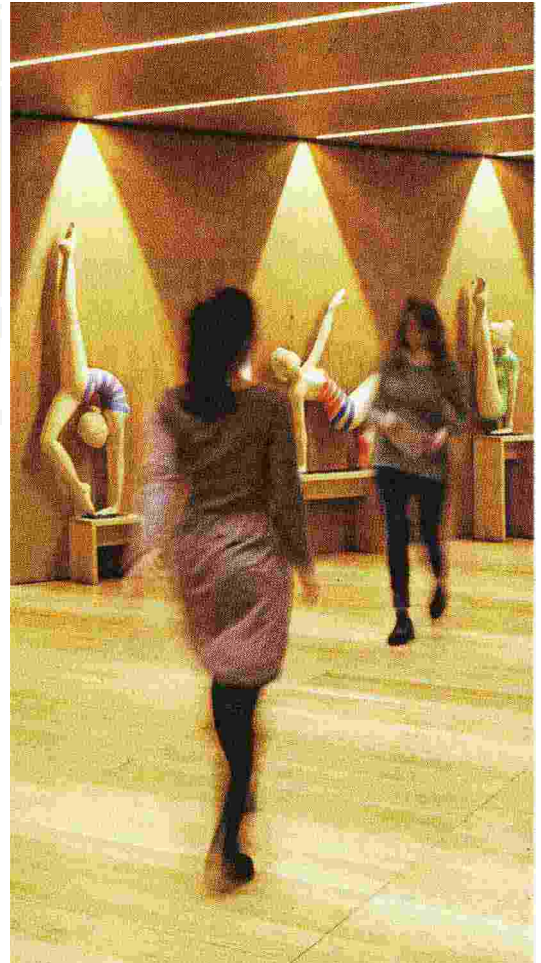
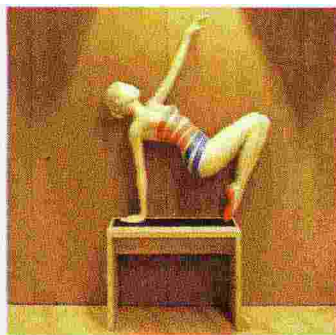
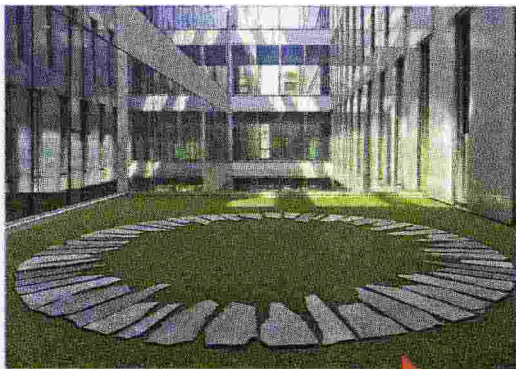
“L'economia è una scienza triste, gli studenti hanno bisogno di bellezza”





**IL PROFESSORE**  
Severino Salvemini  
presidente del  
comitato Bocconi  
per l'arte

**LA SCULTURA**  
L'opera "Fallen  
Capitalism"  
dell'artista russo  
Andrei Molodkin  
(acciaio)



**TUTTO MILANO**  
Visite guidate per i  
lettori a Bag; info  
sul numero di  
giovedì. Nelle foto:  
un cerchio di  
pietre di Richard  
Long e "Ballerina  
scarpe rosa" di  
Giorgio Rastelli

Le Ballerine di Giorgio Rastelli esposte alla Bocconi